

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1642

(41)

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

**UN EPISODIO  
DEL SAN MICHELE**

*Melodramma giocoso*

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIV

3

1642

THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY

AND  
GEOGRAPHICAL SOCIETY

BRITISH MUSEUM  
LONDON

1850

# UN EPISODIO DEL SAN MICHELE

MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

1a Primavera 1834 - 14 Giugno



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIOLA

M.DCCC.XXXIV

UN EPISODIO  
DEL SAN MICHELE

ALODRASSIA GIOCO

DI A. M. M. M.

ALLI 2. TEATRO S. CARLO

1881 - L. G. G.



MILANO

ALLI 2. TEATRO S. CARLO

MILANO

*È inutile ogni avvertimento a questo Melodramma: gli è una di quelle bizzarrie che i Francesi chiamerebbero pièces grivoises, e che per lo più formano il soggetto delle antiche Opere buffe. L'autore non si è prefisso altro scopo che quello di divertire. Fortunato se lo ha raggiunto.*

FELICE ROMANI.

F. Inutile ogni movimento di questo  
Mediterraneo per le sue due grandi  
che è l'Europa occidentale e l'Asia  
e che per le due forme il regno delle antiche  
Opere buffe. L'Europa non si è proprio altro  
sempre che quella di diverse. L'Europa è la  
in regno.

Paris France

## PERSONAGGI

## ATTORI

GIAN ANTONIO BRUCIACORE, soprannominato il PIGNA, padrone di varie case in Milano; vecchio, avaro, usurajo.		Sig. <sup>r</sup> GALLI VINCENZO.
ADOLFO, pittore, di lui nipote.		Sig. <sup>r</sup> BINAGHI GIUSEPPE.
BISCROMA, maestro di musica.		Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.
MACABIO, poeta.	} Inquilini del Pigna	Sig. <sup>r</sup> SCHEGGI GIUSEPPE.
PLACIDO, rigattiere.		Sig. <sup>r</sup> SPIAGGI DOMENICO.
MADAMA ORTICA, merciaja, vedova.		Sig. <sup>a</sup> RUGGERI TERESA.
FIORINA TREGALANTI, sartora.		Sig. <sup>a</sup> ROSER-BALFE LINA.
UN PROCURATORE.		Sig. <sup>r</sup> POCHINI RAINERI.

## COMI E COMPARSE

Inquilini del Pigna, uomini e donne;  
Sartine, scolare di Fiorina;  
Facchini; Uscieri.

*La scena è in Milano.*

---

Musica nuova del Maestro sig. CESARE PUGNI.

---

Le scene sono d' invenzione ed esecuzione  
dei signori

MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE  
e FERRARI CARLO.

MESTRO Direttore della Musica

Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EGGENIO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori GALLINGOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURTH FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DARLLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l'Opera*

Sig. RAZONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. GANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SFERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo*

Sig. COLONBO GIACOMO.

*da donna*

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonato

Sig. GIOSUÈ PALAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,  
e Guardarobiere dell' Impresa

Sig. ESCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. Rossi DOMENICO.

*Primi Ballerini scmj*Signora Rabel Fanny - Sig. Egidio Priora - Signora Filippini Carolina  
Sig. Guerpont Carlo - Signore Braschi Amalia - Sassi Luigia - Bondumi Carolina.*Primi Ballerini per le parti*Sig. Ramacini Antonio - Signora De Paolis Teresa - Sig. Bocci Giuseppe  
Signori: Casati Tomaso - Ghedini Federico - Trigambi Pietro  
Sig. Pagliani Leopoldo.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo  
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco  
Romolo Antonio - Vincetti Bartolomeo - Croce Gastano  
Beresi Fioravanti - Ravetta Costantino.Signore: Monti Elisabetta - Carraniga Rachele - Romolo Giuseppina  
Angiolini Silvia - Ramacini Carolina - Braschi Eugenia - Crippa Carolina  
Molina Rosalia - Rossetti Teresa - Carcano Gastana - Beretta Adelaide  
Romolo Luigia - Sala Giuseppa.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Musica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Ancremeti Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa  
Merlacci Angela - Volpini Adelaide - Merlacci Teresa - Conti Carolina  
Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Gioia Giovanna - Zambelli Francesca  
Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide  
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia  
Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamara - Marzagora Luigia  
Cottica Marianna - Bertucci Matilde - De Vecchi Michelina - Domenichetti Augusta  
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.Signori: Viganoni Solone - Gramaglia Giovanni Battista - Colombo Benigno  
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale  
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Molani Paola.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppia.



## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Il teatro rappresenta la CORTE D'UNA CASA DI MILANO.  
Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili.  
Varj ordini di singhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano  
letti, materassi ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono,  
portando *sedie, cumò, canapè*, e rotolando carretti. Tutto il vicinato  
suscopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

#### Coro

- I. **P**iano, piano.  
II. Olà! badate...  
I. I cumò!  
II. Gli specchi!.. i quadri!..  
I. Ogni cosa mi sciupate.  
II. Non è già roba da ladri.  
I. Quella corda un po' più stretta...  
Un puntel di qua e di là...  
II. Troppo piena è la carretta...  
Qualche cosa cascherà.  
*(escono i Facchini coi carri, ec.)*  
Terzi Ma che usanza è mai cotesta  
Di sloggiar tutti in un giorno!

## ATTO

È un impiccio, un rompitema,  
 Un aver l'inferno attorno.  
 Taroccare coi vicini...  
 Bestemmiare coi facchini...  
 Tener d'occhio questo e quello...  
 Qua un baule, là un fardello...  
 Lasciar roba in ogni dove...  
 Gnastar tutto quando piove...  
 Alle spalle due padroni  
 Che domandan le pigioni...  
 Chi vi tarda, chi vi affretta...  
 Chi respiro non vi dà!..

Uh! giornata maledetta

Per chi viene e per chi va! *(ricomincia)*

I. Piano, piano!.. Olà! badate... *(il lavario)*

II. I cumò! gli specchi!.. i quadri!..

I. Ogni cosa mi sciupate...

II. Non è già roba da ladri...

I. Troppo piena è la carretta...

II. Un puntel di qua e di là.

Tutti Uh! giornata maledetta

Per chi viene e per chi va!

## SCENA II.

PIGNA, PLACIDO, MACARIO, e madama ORTICA:

*indi tutto il Vicinato, uomini e donne.*

PIG. Siamo al di di San Michele,

E ancor casa non avete?

Ne ho piacere: imparerete

Le disdette ad affrettar.

PLA. Ma sentite: è ben crudele

Lo scacciarmi in tal maniera.

Non potete fino a sera

Obbligarmi a traslocar.

## PRIMO

11

- FIG. Fino a sera!.. in men d'un'ora  
Vuoto io vo' l'appartamento.
- PLA. Ma perchè? nessuno ancora  
Ve l'ha chiesto, a quel ch'io sento.
- FIG. O sfrattate, o dal balcone  
La mobilia io getterò.
- PLA. (Con quel sordido avarone  
Perdo il fiato, io ben lo so. *(gli volge  
le spalle)*)
- FIG. E così?... Signor Macario?  
Che si fa? dov'è la rata?
- MAC. Ma... fallito è l'Impresario...  
La mia paga in fumo è andata...  
Io la chiave a voi consegno...  
Chino il capo... e me ne vo.
- FIG. Come? che? La roba in pegno  
Lascerete...
- MAC. Oh! Dio!.. non ne ho.
- FIG. Non ne avete?.. e quei fardelli?.. *(gli toglie il  
fascio e lo apre)*
- MAC. *Omnia bona mecum porto - fagotto e lo apre)*
- FIG. Il Rimario del Ruscelli!..  
Melòdramma... *Il Collo torto.*
- MAC. È un tesoro per un maestro.
- FIG. Un tesoro! io lo sequestro...  
Mai più casa infin ch'io vivo  
A Poeti affitterò.
- MAC. Basta il Dramma, io me ne privo...  
Ma il Rimario!.. oh! questo no.  
*( esce Ort. e gli presenta una chiave )*
- FIG. Che cos'è, madama Ortica?
- ORT. È la chiave ch'io vi rendo.
- FIG. Voi?... perchè?
- ORT. Non val che il dica:  
Ho pagato, e andarne intendo.
- FIG. Senza darmi la disdetta?  
Su due piedi? oibò! oibò!

- ORT. Questa casa maledetta  
 Abitar più non si può.
- FIG. Come? come? e la ragione?..
- ORT. È una vera catapecchia.  
 Non può chiudersi un balcone...  
 Ogni porta è rotta e vecchia...
- FIG. Son pretesti, bricconate  
 Ch'io giammai non soffrirò.
- ORT. I vicini interrogate...  
 E, se ho torto, io resterò. *(i vicini si accostano)*
- CONI, PLA., MAC. e ORT.

- In Milano non si trova  
 Più sdruscito casamento:  
 Nulla mai vi si rinnova,  
 Non si fa miglioramento.  
 È scoperto, è rotto il tetto...  
 Piove addosso, piove in letto...  
 Manca l'aria, non ci è lume...  
 I camini mandan fume...  
 State e inverno, notte e giorno  
 Scarafaggi vanno attorno...  
 Vi è di sorci una battaglia,  
 Un rumor da bestemmiar.  
 Avaraccio! arpia! tanaglia!  
 Vanne ai porci ad affittar.
- FIG. Oh! che tempi! oh! che genia!  
 Che inaudita sconoscenza!  
 Veggo in voi men d'albagia  
 Dei semestri alla scadenza.  
 Quando io chiedo il mio danaro  
 Voi sputate meno amaro;  
 Quando tempo domandate  
 Tutto buono allor trovate...  
 Senza spesa, senza fitto

È un palazzo anche un soffitto...

Per salvarvi dagli uscieri,

Anche un pozzo buon vi par...

Male-paghe! paltonieri!

So ben io quel che ho da far.

PLA. Signor Pigna! dove alloggio?

FIG. Vi è la Piazza del Castello.

ORT. Signor Pigna, io pago e soggio.

FIG. Resterete: a ognun mi appello.

MAC. Signor Pigna, il mio Rimario...

FIG. Crepa tu e l'Impresario.

CORI, PLA., MAC. e ORT.

Avaraccio! arpia! tanaglia!

Vanne ai porci ad affittar.

FIG. Via pezzenti! via canaglia!

So ben io quel che ho da far. *(partono)*

### SCENA III.

FIGNA, *incli* MACARIO *che torna.*

FIG. Oh! è pur la gran disgrazia

Quell' esser possidente!

Vorrebbe scorticarvi ogni pezzente.

MAC. Signor Pigna!

FIG. Ancor qui?

MAC. Siete deciso

A tenervi il Rimario, e *Il Collotorto?*

FIG. Certamente.

MAC. Io son morto,

Io son precipitato. Oh! me'l rendete,

E *gratis* vi farò l'Epitalamio

Quando vi sposerete alla Sartora.

FIG. Che Sartora?

MAC. Fiorina.

FIG. Eh! va in malora.

MAC. Si sa, ne parlan tutti,  
Che ne siete invaghito, e che per lei  
Non badate a danaro.

FIG. Io!..

MAC. Voi. Si sa

Ch' Ella da un anno in qua  
Non vi paga gli affitti, e che voi stesso  
Creditor di più somme  
Suspendeste il sequestro pronunziato.

FIG. Io?

MAC. Voi. Si sa che siete innamorato.

FIG. Taci, lingua infernale!

Non è vero.

MAC. È verissimo. Si sa

Che appena giungerà  
Il nipote da Roma, e avrà sposata  
Quell' altra sgangherata  
Di vostra figlia, prenderete in casa  
La bella Dulcinea...

FIG. Taci, ti dico:

Non è vero.

MAC. Si sa...

FIG. La vuoi finire,

Affamato, accattone? o ch'io... *(minacciandolo)*

MAC. *(ritirandosi)* Si sa...

FIG. Ah! Briccone! *(lo insegue e gli tira il Rimario)*

MAC. *(riceogliendolo)* Il Rimario almeno è qua. *(partono)*

## SCENA IV.

ADOLFO, BISCROMA. *Adolfo entra in iscena correndo.  
Biscroma lo segue: ha un fascio di musica sotto il braccio.*

Bis. Che diamine! Sta mane  
Corri come un levrier.

Ado. Che vuoi? mi sembra  
Di scorgere un Usciere in ogni oggetto.  
Qui sicuri siam noi?

Bis. Sì sì, t'ho detto.  
In questo parapiglia

Di carri, di cavalli e di facchini,  
Tu saresti sicuro anche di fuori.

Ado. Amico, han buona vista i creditori.  
Ma questo signor Pigna  
Persuader tu sperì?

Bis. Un usurajo  
È un po' duro d'orecchio; ma peraltro  
lo l'ho preso più volte per la gola.  
Eccolo.

## SCENA V.

PIGNA, e detti.

Bis. Signor Pigna, una parola.

Pig. Parlate: io già m'immagino...

I soliti ricorsi.

Ado. (Ahi! ahi! che faccia torbida!)

Bis. (Farebbe invidia agli orsi.)

Pig. Su via: di che si tratta?

Qualche pigion protratta...

Una cambial che scade...

Un conto del sartor...

- Ano. Bis. Una cambial... che scade...  
 Appunto,.. sì, Signor.
- Bis. In grande impiccio trovasi  
 Cotesto amico mio.
- Ano. Mi mancan cento talleri,  
 Gli aspetto dallo zio.
- Bis. Ano. Se foste sì cortese  
 Prestarceli un sol mese,  
 Saria per noi favore,  
 Piacere singolar.
- Pic. Oh sì, con tutto il cuore!  
 A voi no 'l so negar.  
 Avrà, secondo il solito,  
 Qualcun per garanzia?
- Bis. Ano. (Ahimè!)
- Pic. Una firma valida?
- Bis. Sì, certo.
- Pic. Ed è?
- Bis. La mia.
- Pic. È buona.
- Bis. (Manco male.)
- Ano. (Respiro!)
- Pic. E l'ho per tale...  
 Avrà peraltro, io credo,  
 Un pegno da lasciar.
- Ano. Bis. Un pegno? io non ci vedo  
 Bisogno d'impegnar.
- Bis. La firma?
- Pic. Ella è buonissima.
- Ano. Ma dunque?
- Pic. Che volete?  
 Noi siamo così fragili...  
 Non so se m'intendete...  
 Sia detto fra di noi...  
 Domani... od egli, o voi

Potete, il Ciel non voglia!  
Il Mondo abbandonar.

Ado. } No, no; non ho tal voglia;  
Bis. } ha  
Ve'l posso assicurar.

(a 3)

Pic. Ragazzi, le disgrazie  
Ci piovon d' attorno:  
A mille se le comprano  
I giovani del giorno:  
L'amor, le gozzoviglie,  
Il giuoco, le bottiglie,  
Son vizj, e vizj al segno,  
Che dan di che pensar.

Ragazzi, senza pegno  
Giurai di non prestar.

Bis. Ado. Vedete... esaminateci...  
Siam forti, siam robusti:  
Sebbene ancor siam giovani,  
Son l'arti i nostri gusti:  
Di vivere giuriamo  
Infìn che non paghiamo:  
Fia sacro il nostro impegno,  
Noa c'è da dubitar.

(Dove trovare un pegno?  
Che cosa abbiam da dar?)

Bis. L'ho trovato...

Pic. Sì, l'ho caro.

Qua: vediam.

Bis. Il mio spartito.

Pic. Ci vuol altro!

Bis. Ei val danaro.

Pic. L'Impresario io so fuggito.

Bis. (Maledetto!)

Ado.

Oh, vch il balordo!  
Del miglior non mi ricordo.  
Ho un tesoro.

Fig.

Bagattella!

Ado.

Osservate. *(cava un ritratto)*

Fig.

Che cos' è?

Ado.

Oh cospetto! è la mia Bella.

Fig.

Vostra?

Ado.

Mia.

Bis.

Sua.

Fig.

*(Meschino me!)*

Ado.

*(È sorpreso.)*

Bis.

*(Il colpo è fatto.)*

Fig.

*(Di Fiorina egli è il ritratto!)*

Ado.

Non vi par che sia un gioiello?

Bis.

Eleggete: o questo, o quello.

Ado.

Chi la vede, e non l'adora?

Bis.

Vale un regno, e a voi lo do.

Fig.

Ite entrambi alla malora.

Ado. Bis.

No 'l volete?

Fig.

No.

Ado. Bis.

No?

Fig.

No.

*(a 3)*

Bis. Ado. Ricusar uno spartito

Che a Rossini onor faria!

Un ritratto sì finito

Qual non so se in Brera sia!..

Tal tesoro preferire

Al valor di poche lire!

Sta a vedere che la pelle,

Da qui un poco ci vorrà!

*(Un gran pro dall'Arti Belle**Si ricava in verità!)*

Pic. Se venisse Püssiello,  
 Michelangelo, il Guercino,  
 Non darei, nè a lor, nè a quello,  
 Senza pegno, un sol quattrino.  
 Altra musica io non sento  
 Che suon d'oro o suon d'argento;  
 Fuor che quei delle monete,  
 Niun ritratto per me fa...  
 (Donne finte quante siete,  
 Matto è ben chi fe vi dà!)

## SCENA VI.

ADOLFO : BISCROMA.

Ado. Raggiungilo, raggiungilo ...  
 Non mi ha reso il ritratto.

Bis. (*correndo al portone*) Ehi! signor Pigna!..  
 Signor Pigna! - È sparito. Torneremo.

Ado. Ma intanto che faremo?  
 Io non ho un soldo in casa.  
 E tu, Biscroma?

Bis. Ed io *tabula rasa*.

Ado. Non vorrei che Fiorina  
 Se ne avesse ad accorgere. Un amante  
 Asciutto e indebitato,  
 È tosto congedato.

Bis. Eh! non temere:  
 Ella ha troppo buon cuore, e non ignora  
 I sacrificj che tu fai per Lei.  
 Ricco saresti.

Ado. È ver: ricco sarei.  
 Ma schiavo d'uno Zio  
 Che avaro mi si dice, ed ammogliato

Ad una gobba e brutta creatura,  
 Chè tale è la sposina a me lasciata  
 Dal padre in testamento. Ah! se Fiorina  
 Avesse da scacciarmi, a Roma io torno.

Bis. Coraggio: ancor di giorno

Molto spazio ci avanza.

L'ultima che si perde è la speranza.

*(partono guardinghi)*

## SCENA VII.

### CAMERA IN CASA DI FIORINA

Scanzie e utensili da Modista. Armadij di fronte, e da un lato porta  
 d'ingresso: dall'altro altra porta che conduce ad un gabinetto.

CORO DI SARTINE *che entrano da una parte e dall'altra,*  
*indi FIORINA.*

- I. Si cambia, o no, di casa?  
 II. Si resta a quel che par.  
 Fiorina è persuasa  
 Che non potria trovar  
 Alloggio eguale.
- I. Infatti, per fortuna  
 Vicino a lei non v'ha  
 Modista, o Sarta alcuna  
 Che in arte e abilità  
 Le sia rivale.
- Terre. Due passi dalla porta  
 Abbiamo i mercadanti;  
 Qui presso, quel che importa,  
 Abbiamo i nostri amanti...  
 In sulla via maestra  
 Abbiamo la finestra;

Possiamo, se ci comoda,  
 Chi passa vagheggiar ...  
 Fa bene, fa benissimo  
 Fiorina a non cambiar! *(siedono a varj  
 lavori: entra Fiorina.)*

FIO. Ebbene? è cominciato  
 Quell'abito da sposa?  
 CORO È quasi terminato.  
 FIO. È pur la bella cosa! *(osservando)*  
 L'altr' abito sta notte ...  
 Domani la Capotte ...  
 Tagliati di mia mano ...  
 Bizzarri tutti e tre ...

FIO. Non v' ha, non v' ha in Milano  
 Sartora al par di me.

CORO }  
 FIO. Sian pure vecchie o giovani,  
 Di qual si sia statura,  
 Le donne a me ricorran  
 Se voglion far figura.  
 So scegliere i colori  
 Adatti ad ogni pelle.  
 Riempio dentro e fuori  
 Le troppo smilze e snelle ...  
 Smagrir io so le grasse ...  
 Alzar poss' io le basse ...  
 Un busto io stringo e spiano  
 Se largo e gobbo egli è ...

FIO. Non v' ha, non v' ha in Milano  
 Sartora al par di me.

CORO }  
 FIO. Più pieghe che è possibile *(suono i lavori)*  
 D'innanzi a quel corpetto ...  
 I fianchi ben tondeggino  
 Il cinto stretto, stretto ...

## ATTO

O donne, ci vuol testa:  
 Natura è capricciosa...  
 A chi negato ha questa,  
 A chi quell'altra cosa:  
 Se l'arte, se l'ingegno  
 Non viene a suo sostegno,  
 Il sesso aspira invano  
 A innamorar di sè.

FIO. Non v'ha, non v'ha in Milano

CORO { Sartora al par di me.  
 te.

FIO. Basta così, ragazze,  
 L'ora è di pranzo. Andate. Farò io  
 Finchè non ritornate;  
 Ma per quest'oggi almen sollecitate.

*(le Sartine partono)*

## SCENA VIII.

ADOLFO, BISCROMA e FIORINA.

FIO. Bravo, signor Adolfo!  
 Molto avaro è di sè!

ADO. Scusa, Fiorina...  
 Ma jeri e stamattina,  
 Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,  
 Che a fatica da lor mi liberai.  
 Non è vero, Biscroma?

BIS. Oh! gravi assai.

FIO. Bella testimonianza!  
 Vi conosco ambidue. - Potrei sapere  
 Un sol di questi impicci...

ADO. Affar' nojosi,  
 Faccende di famiglia,  
 Conti da ripassar pieni di sbagli...

Non è vero, Biscroma?

Bis. È vero.

Fio. E dagli!

Bis. (Se la sapesse tutta!..)

Ado. (Per carità, sta cheto.)

Fio. Ah! ah! misteri,

Segreti fra di voi! Signori miei,  
Non son sì gonza da prestarvi fede.

Voi m'ingannate.

Ado. Noi!!

Bis. Chiaro si vede.

Fio. Qua con me... parlate chiaro... *(gli prende  
Già, so tutto. ambidue per un braccio)*

Bis. (Oh! bella!)

Ado. (Tutto!)

Fio. Nuove voglie!..

Bis. (Di danaro.)

Fio. Qualche impegno!..

Ado. (E come brutto!)

Fio. Non saresti tu per caso

Da interesse persuaso

A obbliare l'amor mio,

A cercare dello Zio,

E la giovanè cugina

Per ripiego ad accettar?

Parla, di.

Ado. Ti par, Fiorina!

Fio. Voi parlate. *(a Bis.)*

Bis. Oibò! vi par?

Ado. Io non vidi ancor lo Zio,  
L'uno all'altro ignoti siamo.

La cugina non vogl'io;

Sol Fiorina apprezzo ed amo.

Primo ed unico pensiero

Sei tu sola... ah! sola tu.

Di, Biscroma? è vero?

Bis. È vero.

Fio. Tanto fa... ma so di più.

So che ha gusto il signorino

A far sempre il vagheggino,

Che fu visto jer mattina

Da una certa cantarina,

Che un amico esperto e destro,

Che un briccone di maestro,

In segreto, sotto mano,

Per sue viste, ve 'l guidò...

Non è vero? *(a Bis. imitando Ado.)*

Bis. Oh! piano, piano...

Fio. Non è vero?

Bis. Oh! questo no.

Più non taccio: vo' levarmi

Questa taccia vergognosa.

Ado. *(Deh! sta cheto.)*

Bis. Non seccarmi.

Voglio dir com'è la cosa.

Si, sappiate ch'oggi e jeri,

Per paura degli uscieri,

Ora in questo, or in quel tetto

A nascondersi è costretto,

Perchè deve al locandiero

Cento talleri pagar.

Non è vero? *(imitando Ado.)*

Ado. *(È fatta.)* È vero.

Bis. Ah! mi par di respirar.

Fio. Questo è tutto?

Bis. Tutto questo. *(Fio. va ad*

Ado. *(Ah! briccon, tradito mi hai.) un tavol.)*

Fio. Prendi, e paga. *(gli dà una borsa)*

Ado. Io!.. che?

Bis. Fa presto.

- Ado. No, non posso.  
 Fio. E perchè mai?  
 Ado. Da una donna!.. ah! non potrei...  
 Di me stesso avrei rossor.  
 Bis. Il baggiano che tu sei!  
 Lo fan tutti.  
 Fio. Il fa l'Amor.

( a 3 )

- Bis. Questi scrupoli soverchi  
 Oggidi son fuor di moda:  
 Chi ha bisogno è ben che cerchi,  
 Chi ritrova è ben che goda.  
 Quanti van con sella e sproni,  
 Che, qual noi, ne andrian pedoni!  
 Quanti scialan baldanzosi,  
 Che starian negletti e ascosi,  
 Se non fosse (già m'intendi)  
 Del bel sesso la bontà!  
 Meno smorfie: prendi, prendi,  
 O l'Uscier te prenderà.  
 Fio. Eh! gli amanti non dan mente  
 Ad inezie di tal sorta:  
 S'io ti salvo nel frangente,  
 Ch'io sia donna che t'importa?  
 Tali i padri avean puntigli,  
 Non gli han più men gonzi i figli.  
 Tanto al mondo il sesso vostro  
 Spende e spande a pro del nostro,  
 Che giustizia e dritto parmi  
 Se talvolta si rifà.  
 Il restio di più non farmi,  
 Tai riguardi Amor non ha.  
 Ado. Per seguir cotesta moda,  
 Che vantar t'intesi spesso, (a Bis.)

Ci vorria la faccia soda,  
 Ch'han cert'uni e ch'hai tu stesso.  
 S'io ricuso, s'io non voglio (a Fio.)  
 Non lo faccio per orgoglio:  
 Se cedessi, se accettassi  
 Mi parebbe, ovunque andassi,  
 Che dovesse ognun sapere,  
 Rinfacciar la mia viltà.

(Lascia far che quell'Usciere, (piano a Bis.)

Più che a te, sul cor mi sta.) (Ado. va via  
 sempre ricusando: Bis. lo segue colla borsa alla mano. Fio.  
 gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna)

## SCENA IX.

FIORINA sola, indi PIGNA.

FIO. Povero Adolfo! È onesto,  
 Delicato davvero; e son contenta  
 Che giovargli ho potuto. - Ed io frattanto?...  
 Eh! un'altra pelatina al signor Pigna,  
 E tutto è accomodato. (Pig. entra e chiude la porta)  
 Eccolo. - Ei chiude l'uscio!... oh! oh! è accigliato.  
 (Pigna s'innoltra in aria burbera)

Che avete, signor Pigna?  
 Perché l'uscio chiudete?

PIC. Io vo' gridare,  
 Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta  
 L'intero vicinato i nostri affari.  
 Vengo a prender, Madama, i miei danari.

FIO. E che? siete impazzito?

PIC. Lo fui, quando di voi m'innamorai,  
 Quando fede prestai  
 Alle vostre moine... O pagar tosto,  
 O veder eseguito  
 Il sequestro ottenuto, ha più d'un mese.

Fio. Come? e tanto con me siete scortese?  
In che peccò Fiorina?  
Che mal vi fece?

Pic. Al suo Pittor lo chiedo,  
Al suo caro Pittor.

Fio. Caro Pittore!  
In verità, Signore,  
Siete impazzito. A me tal onta?

Pic. A voi:  
Questo ritratto vi dirà chi siete.

Fio. (Diamia!) Questo ritratto! ah! ah!

Pic. Ridete?

Io non rido. E che? un galante  
Disperato e pien di stocchi,  
Che vorrebbe dell'amante,  
Se il potesse, impegnar gli occhi,  
Preferito ad un mio pari  
Che profuse i suoi danari!  
Ad un nom che un vezzo, un riso,  
Ha comprato a peso d'ôr!  
Hai perduto, io te ne avviso;  
Hai perduto il protettor.

Fio. Protettore! uno spilorcio,  
Un taccagno, un usurajo,  
Che torrebbe il pelo a un sorcio  
Se sparmiar potesse il sajo,  
Far pretende lo spacccone,  
Millantar protezione,  
Trattar vuole colle belle  
Con un tuon da creditor?  
Signor mio, non son di quelle:  
Vo' men fumo e più valor.

Pic. Paga dunque: hai tempo un'ora.

Fio. E anche troppo.

Pic. Manco male.

- FIO. Pagherò, ma va in malora;  
Non salir più le mie scale.  
Pagherò; ma per rimorso  
Sappi il fatto come è corso...
- FIG. Ciarle, ciarle.
- FIO. Sappi, o stolto, *(con più forza)*  
Che il ritratto mi fu tolto  
Dal Sergente mio fratello,  
Informato che di quello  
A te ch'odia mortalmente  
Un presente - io volea far.
- FIG. Il Sergente!!
- FIO. Sì, il Sergente.
- FIG. Questo poi gli è un altro affar.
- FIO. Sappi ancor che ha minacciato *(crescendo)*  
Una scena, un qualche eccesso, *(sempre)*  
Se non sei da me scacciato,  
Se mi bazzichi dappresso ...
- FIG. *(Maledetto!)*
- FIO. Che il mio cuore  
Disprezzava il suo furore...  
Ma che adesso io son decisa,  
Poichè tratti in questa guisa,  
Risoluta d'ubbidirlo,  
E i miei torti vendicar.
- FIG. No, Fiorina, no, non dirlo...  
Io ti prego a perdonar.
- ( a 2 )
- FIO. Ci vuol proprio un cor di fiera *(piangente)*  
Per trattarmi in tal maniera...  
Quando a lui fedel mi serbo,  
Quando ad altri non do retta,  
Ei fa il Todero, il superbo!..  
Mi spaventa, mi rigetta!..

No, non san cotesti avari

Cosa è amor, cos'è pietà.

(Ah! con gli asini suoi pari

Donne mie, così si fa.)

FIG. Deh! ti acqueta, o gioja mia... *(suppli-*

Fu delirio, fu pazzia... *chevole)*

Io dimentico ogni conto,

Se la collera ti passa...

Tutto a far per te son pronto...

Sei padrona della cassa...

L'amor tuo non cambierei

Pel Perù, pel Canadà...

(Poffar bacco! io non vorrei

Che l'Uscier venisse qua.) *(odesi battere*

FIG. Han bussato. *alla porta)*

FIG. Han bussato!

VOCI *(di fuori)* Fiorina!

FIG. (È l'amico... Se il vede son guai.) *(buc-*

FIG. Senti, senti. *sano di nuovo)*

VOCI *(di fuori)* E così?

FIG. Me meschina!

Son perduta.

FIG. Perduta! che hai?

FIG. Giusto cielo! è il Fratello.

FIG. Il Fratello!!

FIG. Se ti scorge qui nasce un macello.

VOCI Ehi! Fiorina!

FIG. *(alla porta)* Un momento, un momento.

FIG. Non aprir, non aprir per pietà.

FIG. Qual ripiego!

FIG. Oh! qual brutto cimento!

FIG. Che si fa?

FIG. Dillo tu... che si fa?

FIG. Colà dentro... nel mio gabinetto...

Si potrebbe... si tenti... si veda.

FIG. Presto, presto: l'indugio è sospetto...  
Che qualcuno sia teco ei non cređa.

Dove vuoi, da per tutto mi caccia,  
Purchè lungi io mi trovi di qua.

FIG. { Per rumor, per susurro ch'ei faccia,  
Non fiatare, non muover di là. (Fig. lo  
chiude nel gabinetto e ne toglie la chiave, indi va ad aprir  
l'uscio di casa)

## SCENA X.

*Entrano BISCRONA e ADOLFO, quindi PLACIDO, madama  
ORTICA, MACARIO, e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo  
un PROCURATORE con Uscieri del Tribunale.*

ADO. BIS. Ah! Fiorina!

FIG. Ebben? ch'è stato?

PLA. ORT. Vedi? Uscieri.

FIG. Uscieri! oh Dio!

TUTTI De' tuoi mobili ordinato  
È il sequestro.

MAC. Il caso mio.

PRO. *A richiesta del Signore* (leggendo)  
*Gian Antonio Bruciacore...*

ADO. Bruciacore? come? come?

PRO. *Detto il Pigna.*

TUTTI È giusto il nome.

ADO. È mio zio.

FIG. Tuo zio! che sento?

TUTTI Quell'avarò! Bella affè.

PRO. Zitti là per un momento:  
Finchè leggo attenti a me.

*A richiesta del Signore...*

TUTTI Lo sappiamo, avanti avanti.

PRO. *Detto il Pigna... creditore  
Di Fiorina Tregalanti...  
Della somma confessata,*

*Già scaduta e liquidata,  
Di seicento ottanta lire  
Soldi sei, danari tre...*

ABO. Ed è ver!...

FIO. Non ci è che dire.

TUTTI Ah! Fiorina!...

PRO. Attenti a me.

*Dichiarato ha il Tribunale*

*Alla detta convenuta*

*Ch'ella paghi la cambiale*

*Come in atti, e già scaduta:*

*Altrimenti si è accordato*

*All'attor su mentovato*

*Di poter... in casa... eccettera,*

*Sequestrare e pignorar.*

Dunque?

FIO. Dunque.

PRO. È qui la lettera...

O pagare, o sequestrar.

FIO. Sequestrate. *(gli Uscieri si dispongono al loro ufficio)*

ABO. *(a parte)* Ah! mia Fiorina!

Quel danaro...

FIO. Cheto, cheto.

ABO. Io cagion di tua rovina!...

FIO. Zitto, zitto, io ti ripeto.

TUTTI Maledetto quell'avarò!

Egli nuota nel danaro,

E ogni giorno fa un sequestro!

E pur segue a scorticar!

MAC. Tanto in Lesina è Maestro,

Che ha l'appalto dei Sacchielli,

Che sta mane anche il Ruscelli

Mi voleva sequestrar.

PRO. Anche qui veder dobbiamo. *(alla porta del*

FIO. Non ci è chiave, si è smarrita. *gabinetto)*

- PRO. Senza chiave che facciamo?  
 FIO. Sigillate, e sia finita. *(si pongono i sigilli alla porta)*  
 TUTTI { Si potesse quell' avaro  
           Sotto-terra sigillar!  
 ADOL. { Ed io spesi il suo danaro!  
           Ah! la stento ad ingojar.  
 FIO. { Zitti: udrete un caso raro,  
           Gran risate abbiám da far. *(il Procuratore e gli Uscieri partono)*

## SCENA ULTIMA.

FIORINA, PLACIDO, madama ORTICA, MACARIO, ADOLFO,  
 BISCROMA, PIGNA nel gabinetto, e CORO di VICINI.

- FIO. Sono andati... Ah! ah! ridete.  
 TUTTI Rider puoi con questi guai?  
 FIO. Colà dentro... non sapete...  
 TUTTI Colà dentro...  
 FIO. Ci è...  
 TUTTI Chi mai?  
 FIO. Ci è nascosto, sequestrato...  
       Ritenuto, sigillato...  
       Gian Antonio Bruciacore  
       Per un' caso singolar.  
 TUTTI Sigillato! Un creditore!...  
       Bella, bella! è da contar. *(Fio. accenna di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto)*  
 FIO. Signor Pigna!... Non udite?  
       Signor Pigna!  
 FIG. *(di dentro)* Andò il Sergente?  
 FIO. Sì; ma voi più non escite.  
 FIG. Più non esco?  
 FIO. Certamente.  
       Son gli uscieri capitati;

I sigilli han qui applicati,  
E h dentro sigillato  
Han lasciato...

(*accennando a tutti*)

TUTTI (*forte*) Il creditor. (*scoppio di risa*)

PIC. Che mai sento? ci è qualcuno. (*universale*)

Apri su... che insidia è questa?

PIC. Dei vicini accorse ognuno

Al rumor che si destò.

PIC. Apri su.

TUTTI Ci sei? ci resta.

PIC. Traditori! aprite.

TUTTI No.

Fior. e TUTTI (*interpolatamente*)

T' apriran quando il sigillo

A levar verran gli Uscieri,...

Sta li cheto, sta tranquillo

Con gli armad, coi forzieri...

Cerca... fruga... osserva... godi...

Conta i travi, i buchi, i chiodi...

Picchia pure, dà pur botte,

Urla, strilla, ma sta là.

Signor Pigna, buona notte...

N' empiremo la città.

PIC. Ah! Bricconi, aprite tosto...

Qui si soffoca dal caldo.

Deh! Fiorina, io son disposto,

Io son pronto a farti il saldo...

T'odo, sì, Poeta cane...

Tu Maestro da campane...

Voi ridete, mi schernite...

Non avete carità!...

Mascalzoni, aprite, aprite:

Non mi fate crepar qua. (*Tutti si allontanano ridendo*)

CALA IL SIPARIO.



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

CAMERA IN CASA DI MADAMA ORTICA.

Una finestra di fronte, che mette sul tetto. Tavolino con lumi.

Porte dai lati.

*FIORINA seduta sopra pensieri, circondata dalle sue SARTINE.  
PLACIDO da un lato, e MACARIO dall' altro, imbarazzati.  
Madama ORTICA si dirige ora ad una, ora agli altri.*

ORT. **C**on tutto il vostro comodo  
Qui rimaner potete:  
Domani penserete  
Che più vi converrà.

Avrete mille camere:  
N'è piena la città.

MAC. Grazie, madama Ortica.

PLA. Grazie, vicina mia.

FIO. Sono obbligata, amica,

A tanta cortesia...

Ma quel sequestro ai mobili

Come si leverà?

MAC. Almen cotesti incomodi

La Poesia non ha.

SAR. Rimasto da finire  
 È l'abito da sposa,  
 Il busto da imbottire  
 Per la contessa Ombrosa...  
 Cappotti, palatine,  
 Merletti, blonde e trine,  
 Chi sa, chi sa domani  
 Che diavol nascerà!

FIG. Perduto, per lo meno,  
 Il credito sarà. (sorge)

(Amore, lo sproposito  
 Sta volta fu majuscolo;  
 Se giungo a uscirne libera  
 Non si rinnoverà.)

TUTTI (Dar tutto per quel bindolo,  
 Rischiar la roba e il credito,  
 Sartora! bella! giovane!  
 È matta in verità.)

SCENA II.

ADOLFO, BISCROMA, e detti.

ADO. Buone nuove, buone nuove! (a Fig.)  
 BIS. Metti mano al tuo Rimario. (a Mac.)  
 ADO. Domattina ci fa le prove.  
 BIS. È tornato l'Impresario.  
 MAC. Oh! miracolo inaudito!  
 BIS. Mi ha pagato il mio spartito.  
 ADO. Gli ha pagato il suo spartito.  
 MAC. E il mio libro? Il Collotorto.  
 ADO. BIS. Anche questo pagherà.  
 MAC. Su due piedi glielo porto...  
 Ciel! l'ha il Pigna. Oh crudeltà!

- ADO. L'amicizia del Mäestro  
Ci ha giovato, o mia Fiorina:  
De' tuoi mobili il sequestro  
Fia levato domattina.
- BIS. Si: doman si dissigilla.
- ADO. Si: dormir tu puoi tranquilla,  
TUTTI Che l'avarò Creditore  
Più nojarti non potrà.
- FIO. Ah! non trovasi buon cuore  
Fuor che in sen di povertà.
- TUTTI Dunque allegri.
- MAC. Allegri un corno...  
Il mio Dramma!..
- ADO. BIS. Fia pagato.
- MAC. Ahi! l'ha il Pigna.
- ADO. BIS. Al nuovo giorno  
Ei sarà dissigillato.
- BIS. Dunque, addio malinconia...
- FIO. Sia compita l'allegria...
- BIS. Una cena, un gran baccano  
Questa sera abbiám da far.
- TUTTI Bene, bene: ceneremo.  
Siamo amici, abbiám danaro:  
Balleremo, rideremo  
Alle spalle dell'avarò:  
Alla festa convitato  
Vogliam tutto il vicinato:  
Ci dobbiamo a larga mano  
D'ogni noja compensar. *(partono le  
Sartine, Ado. vuol uscire)*

## SCENA III.

ADOLFO, FIORINA, BISCROMA e MACARIO.

FIO. Tu parti, Adolfo?

ADO. Ad ordinar la cena

Io vado qui vicino all'osteria.

MAC. E in Apolline sia;

Mi raccomando a te.

ADO. Lasciami fare. *(per uscire)*

FIO. Ma tu sei mesto, Adolfo!

ADO. Io! no: ti pare!

BIS. Ed a me pur non sembri

Del tuo solito umor.

ADO. A dirla schietta,

Sto pensando allo Zio. Veggo che alfine

Dalla necessità sarò costretto

Di presentarmi a lui.

BIS. Va, va... vedremo...

Studierem qualche astuzia onde salvarti

Da cotesto sparviero.

ADO. Sì: ma...

MAC. BIS. FIO. Va via; non te'n pigliar pensiero. *(Ado.*

*parte)*

#### SCENA IV.

FIORINA, BISCROMA e MACARIO.

FIO. Maestro! ch'ei si fosse

Già stancato di me! Che la cugina

Sposar volesse per uscir di guai?

BIS. Che diamin dite mai?

La figlia dell' avaro!

MAC. E non sapete

Ch'ella è gobba, sgrignuta e contraffatta?

FIO. Sarà, sarà... ma di danar si tratta.

Comunque sia, non voglio

Disperarmi perciò. Mi piace Adolfo;

Ma non ebbi giammai l'intenzione

Di diventar sua moglie.

BIS. Oh! questa è bella!

Eccellente partito egli non è?

FIG. Sì, sì: eccellente; ma non fa per me.

Egli un dì sarà un riccone,

Sarà pieno d'albagia:

Vorrà farla da padrone,

Serva sua vorrà ch'io sia...

No: vogl'io che mio marito

Quanto egli ha lo debba a me.

MAC. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

FIG. I Pöeti hann'altro in testa:

Per le mogli non son fatti:

Hanno sempre un'aria mesta,

Son pensosi, son distratti.

No: vogl'io che mio marito

Mi diverta, e pensi a me.

BIS. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

FIG. I Maestri di cappella

Hanno troppe occasioni...

Cantan troppo a questa e a quella.

Le lor solite canzoni...

No: vogl'io che mio marito

Canti, è ver, ma canti a me.

BIS. MAC. Gioja mia, miglior partito

In Milan di me non v'è.

(a 3)

MAC. Tu sarai la mia Glicera,

La mia Laura, la mia Musa.

Avrai tu da mane a sera

De'miei versi e testa e chiusa.

Tu Epigramma e Stanze ed Oda,

Tu Sonetti colla coda:

Ogni metro, ogni misura,

Idol mio, per te sarà.

Uom miglior, te ne assicura,  
In Milan per te non v' ha.

Bis. Tu sarai la mia spinetta,  
Il mio tempo ed il mio tuono;  
Tu la scelta cabaletta  
Più di quante in voga sono:  
Tu l'andante e l'agitato,  
Tu il crescendo e il pizzicato...  
E persin sugli organetti  
Tu sarai della città.

Uom migliore, in cor te'l metti,  
In Milan per te non v' ha.

Fio. Matti, matti! a questo punto  
Vi trasporta fantasia?  
Bello e buono è il contrappunto,  
Bella e buona è poesia...  
Sì: ma son per maritarsi  
Capitali troppo scarsi.  
Non avete ancor capito  
Cosa mai mi bolle qua...

Quel ch'io voglio in un marito  
Forse, forse non si dà. *(colasi bussano)*  
Donde viene quel rumore? *(dalla finestra)*  
Dal balcone!

Bis. Si: cospetto.

Mac. Si: cospetto.

Pic. *(di dentro)* Ehi! vicini!

Fio. È Bruciacore.

a 3 Desso, desso! sopra il tetto!

Pic. Posso appena star diritto...

Ehi! vicini! gente: olà.

Bis. Mac. Déssi aprir!

Fio. Sì, sì... ma... zitto...

Ho un progetto... e riuscirà... *(parla*

Pic. Ehi! vicini... maledetto! *piano)*

## ATTO

Ci mancava questo gatto...  
 Son gelato, son rattratto...  
 Gente aprite per pietà.

FIG. MA. BIS. Bene! bene! bel progetto!

Bella farsa che sarà! *(spegne i lumi,  
 Mac. apre la finestra, e si ritira con Fio. e Bis.)*

## SCENA V.

PIGNA solo. *Mette il capo fuori della finestra.*

PIG. Perdono del disturbo....

Non abbiate sospetto; un uom dabbene,  
 Un galantuomo io sono, e intenderete  
 Perché andava sul tetto all'aër bruno...

*(tende l'orecchio)*

Nessun risponde... eppur m'aperse alcuno.  
 Entro, o non entro?... Sì... ci fosse un lume!...  
 La finestra par bassa... *(salta)* Ahi! ahi! mi souo  
 Slogato un piede... Dove andrà a finire  
 Cotesta traversia! Certo qui c'entra  
 La zampa del Demonio! *(sorge)*

Coraggio, Gian Antonio:

Hai fatto il più: spezzata

Una buona inferriata,

Salito un tetto, ed altri due saltati,  
 A rischio sempre di fiaccarti il collo...

Il resto è niente... e, per coraggio... avrollo.

Ma dove son? non posso *(si aggira tentone)*

Raccappezzarmi... Al debole barlume

Della Luna... mi par... veggo una porta...

Un'altra qua... proviam se alcun mi sente.

Amici!... buona gente!... *(bussa ad una porta)*

Uhm! non ci è un gatto... Non vorrei, per bacco!

SECONDO

Dal pajuel nella brage esser cascato. 41  
(va a

Ehi! bussare all' altra porta)

VOCE (di dentro) Chi bussa? chi è là?... Vengo.

SCENA VI.

*Si apre la porta, e n' esce BISCONOMA travestito da Sergente con grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra un occhio. PICNA si arretra sbigottito.*

Pic. Un soldato!

*(Bis. ripone il lume sul tavolino: squadra alcun tempo ed esamina Pic. che è pien di paura.)*

Bis. Chi sei tu? da dove uscito?

Come entrato? a qual disegno?

Pic. Io...

Bis. Rispondi.

Pic. Io...

Bis. T' ho capito

A quel ceffo, a quel contegno.

Sei di quelli che all' oscuro

Van qua e là rasente il muro,

Che così per distrazione

Fallan d'uscio in rientrar.

T' ho capito, mascalzone, ...

Ma ci sei... non puoi scappar.

Pic. Piano un po', signor Soldato,

Piano un po', son galantuomo.

Bis. Sì? (ironico)

Pic. Ho poderi.

Bis. (ironico) Sì?

Pic. Ho comprato

Una casa in faccia al Duomo...

Ho di vino una cantina

Presso a porta Vercellina...

- Più che qua non ho capelli  
Ho danari da contar.  
No, Signor, non son di quelli  
Che di porta san fallar.
- Bis. Il tuo nome?
- Pic. Gian Antonio  
Bruciacore, detto il Pigna.
- Bis. Pigna!... Corpo del demonio! (tuonante)  
Pigna hai detto?
- Pic. Pigna.
- Bis. Pigna!!  
Trema, trema: hai tu dinanti  
Marco Eusebio Tregalanti,  
Detto il *Trincia* al Reggimento,  
Al quartiere lo *Spavento*,  
Che una povera sorella,  
Donna onesta quanto bella,  
D'un vecchione dissoluto  
Ha deciso vendicar.
- Pic. Qui per lei non son venuto:  
Qui di lei non so che far.
- (a 2)
- Bis. Mascherar agli occhi miei  
Tenti invan l'iniqua mente.  
Tu sei qui... furtivo sei  
Dove dorme l'innocente.  
Questo al *Trincia!* allo *Spavento*  
Del quartier, del Reggimento!  
Vo' tagliarti in tante fette  
Quante hai colpe da scontar.
- Pic. Se innocente è la sorella,  
Ed io pur son innocente.  
Non sapea che qui foss' ella;  
Ci son io per accidente...

Signor Trincia, vi calmate...

Non facciamo ragazzate...

Ai curiosi, alle donnette

Non diam luogo da ciarlar.

Bis. Snuda il brando.

Pic. Io!... brando!... oh bella!

Bis. Non l'hai tu?

Pic. Non l'ebbi mai.

Bis. Scegli dunque... o questa o quella: *(cava*  
Batter meco ti dovrai. *due pistole)*

Pic. Signor Marco! *(raccomandandosi)*

Bis. A te; comincia.

Pic. Signor Trincia...

Bis. Non ci è Trincia.

Scegli, o sparo.

Pic. Ajuto! ajuto!

Gente! amici!

Bis. Mori...

Pic. Ah!

SCENA ULTIMA.

FIORINA, MACARIO, PLACIDO, *Mad. ORTICA,*  
ADOLFO, VICINI e VICINE.

FIO. Fratel mio!

TUTTI Cos'è accaduto?

Qual rumore! che si fa?

Bis. Ascoltate: ognun divida  
La giust'ira d'un fratello.

Pic. Io dirò...

Bis. Vuoi ch'io t'uccida?

Pic. No; ma...

TUTTI Zitto: udiam: bel bello.

Bis. Questo vecchio rimbambito,  
Di costei ringalluzzito,

Di soppiatto, su pel tetto,  
Dal balcone venne qua ... (*grido universale*)

Ado. Oh perfidia! il mio sospetto  
Era dunque verità!

Fio. Che vuoi dir?

Pic. (Or ve' quest' altro!)

Bis. Parla chiaro.

Ado. Voglio dire

Che costui, quantunque scaltro,  
Non avrebbe avuto ardire  
D' arrischiarsi in tal maniera,  
Se aspettato ei qui non era,  
Ch' io son d' obbligo disciolto,  
Che costei non voglio più.

Fio. Me infelice! oh Dio! che ascolto? (*si abban-*

Bis. E di ciò sei colpa tu. *dona sopra una sedia*)

Pic. Colpa un cavolo! ascoltate ...

Bis. Taci, indegno!

TUTTI (*a Pic.*) Oibò! vergogna!...

Bis. (Bravi! Bravi! seguitate. (*piano a Fio. e Ado.*)

Ben confonderlo bisogna) (*tutti circon-*

*dano Pic.*)

TUTTI

Fio. Ah! per te, per te, crudele,  
Io sarò segnata a dito:  
Son creduta un' infedele,  
Per te perdo un buon partito ...  
Ah! mai più trovar marito  
Con quest' onta io non potrò.

Ado. Tu mi hai tolto quanto al mondo  
Di più caro avessi mai ...  
Tu in un baratro profondo  
Di dolor gittato m' hai ...  
Ma ragion me ne darai,  
Ma su te mi pagherò.

BIS. Per te, vecchio peccatore,  
L'innocenza è compromessa.  
Per te un giovane d'onore  
Non mantien la sua promessa...  
Ma cospetto! innanzi ad essa  
Il cervel ti brucierò.

PLA. { Uh! vergogna! a sessant'anni!  
ORT. { Uom di senno! con figliuoli!  
MAC. { Impazzir, tramar inganni,  
CORO { Come i peggio mariuoli!  
Ben ti sta, se or qui ti duoli:  
Compatirti alcun non può.

FIG. Ma sentite... ma cospetto!  
Ch'io mi spieghi concedete...  
Vi dirò l'affar del tetto...  
Come io venni intenderete...  
Ah! testardi quanti siete!  
Io davver n'impazzirò.

*(Fig. si gitta decolata sopra una sedia, Fig. si abbandona sull'altra sbuffando. Silenzio universale.)*

ORT. Via, via, signor Sergente,  
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo  
Di accomodar la cosa?

BIS. Accomodarla!  
Madama Ortica! accomodarla, dite?  
Chi senza dote sposerà costei?

FIG. Io stesso. (Anche il Demonio io sposerei.)

*(balzando in piedi)*

FIG. Ed io no'l voglio. Apprenderà l'ingrato *(ad Ado.)*  
Che infedel mi chiamò, com'io l'amai.

ADO. Ed io per te sfidai  
Lo sdegno d'uno zio...

FIG. Gli zii son buoni:

Ei vi perdonerà.

ADO. Sdegnai la mano

- Di ricca ereditiera,  
Di Agata Bruciacore.
- TUTTI Bruciacor! Bruciacor!
- ADO. Si: che stupore?
- FIO. Ma dunque il signor Pigna  
È tuo zio.
- ADO. Voi mio zio?
- PIC. Desso, o nipote.
- ADO. Io non vi conosceva sotto un tal nome,  
E per ciò vi offendea... Deh! perdonate  
Tutte le mie scappate:  
Io ne sono pentito, e in prova io chiedo  
La man della cugina.
- BIS. Che? mille bombe! *(in furore)*
- PIC. *(spaventato)* Ah! sposerai Fiorina.
- ADO. No, no, lo giuro.
- BIS. Mille bombe!
- PIC. Adolfo!
- Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,  
E una pensione a te... Prendi... qua dentro  
*(cava un portafoglio)*  
V'ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava  
Da questo impiccio... Io non ho più cervello,  
Io non so se più viva.
- ADO. Ebbene... a voi... m'immolo.
- TUTTI *(battendo le mani)* Evviva! evviva!
- BIS. Finita è la commedia.  
Il Trincia a voi s'inchina,  
*(si toglie i baffi, la barba e la benda, ec.)*
- PIC. Biscroma!! oh! inganno! oh! trappola!
- BIS. Fu astuzia di Fiorina.
- FIO. Sì, sì: son io la perfida:  
L'inganno è tutto mio:  
Non volli che benevolo  
Rendere a lui lo zio,

Non già per profittarmene,  
Come pensar si può.

Or dunque tutti uditemi;  
E voi, Signor, pel primo.  
Mi piace questo giovane,  
Più di ciascun lo stimo...  
Ma è troppo gran partito  
Per esser mio marito;  
Ed io, sartora e povera,  
Protesto che no 'l vo'.

ADO. Fiorina!

TUTTI E fia possibile?..

ADO. Deh! caro zio...

FIG. Briccone!

Rendimi il portafoglio.

Ci è dentro un milione.

ADO. Prendetelo, prendetelo...

Di cuore io ve lo do.

FIG. Oh! Adolfo! il tratto è nobile:

Or sì ti sposerò.

TUTTI (a FIG.) Via, via, riconciliatevi...

Vedete che bei cuori!

FIG. Un giovinotto perdersi

In così fatti amori!..

TUTTI Voi pur vi ci perdeste...

L'esempio a lui ne deste.

FIG. Sdegnar la sua cugina!..

TUTTI Piacque a voi pur Fiorina,

Scusate, perdonate...

Pregar più non vi fate...

Alfin Fiorina è onesta,

E amore in voi destò.

FIG. (Non so dov'ho la testa...

Perdono, sì, o no?)

TUTTI Ebbene?

FIG. Ebbene sposala,

## ATTO SECONDO

- Poichè siam giunti a tale.
- TUTTI Compita sia la grazia.
- Pic. Gli assegno un capitale:  
Da viver da suo pari  
A lui provvederò.
- TUTTI Viva! (Non v'ha più avari  
Se questi si cambiò.)
- FIO. Se un poco civettina  
Finor sembrò Fiorina,  
No' l fu che in apparenza,  
In grazia del mestier.  
Or ch'io cambiai di stato,  
Di genio ho pur cambiato:  
Di amanti farò senza;  
A un solo io vo' piacer.
- TUTTI Chi diede esperienza  
Di tal disinteresse,  
Non può, se lo volesse,  
Mancare al suo dover.
- FIO. e TUTTI A cena, amici, a cena:  
Già l'oste è sulle scale.  
Migliore a pancia piena  
È sempre la morale.  
Il dì di San Michele  
Finisca fra i bicchier'.

FINE.



